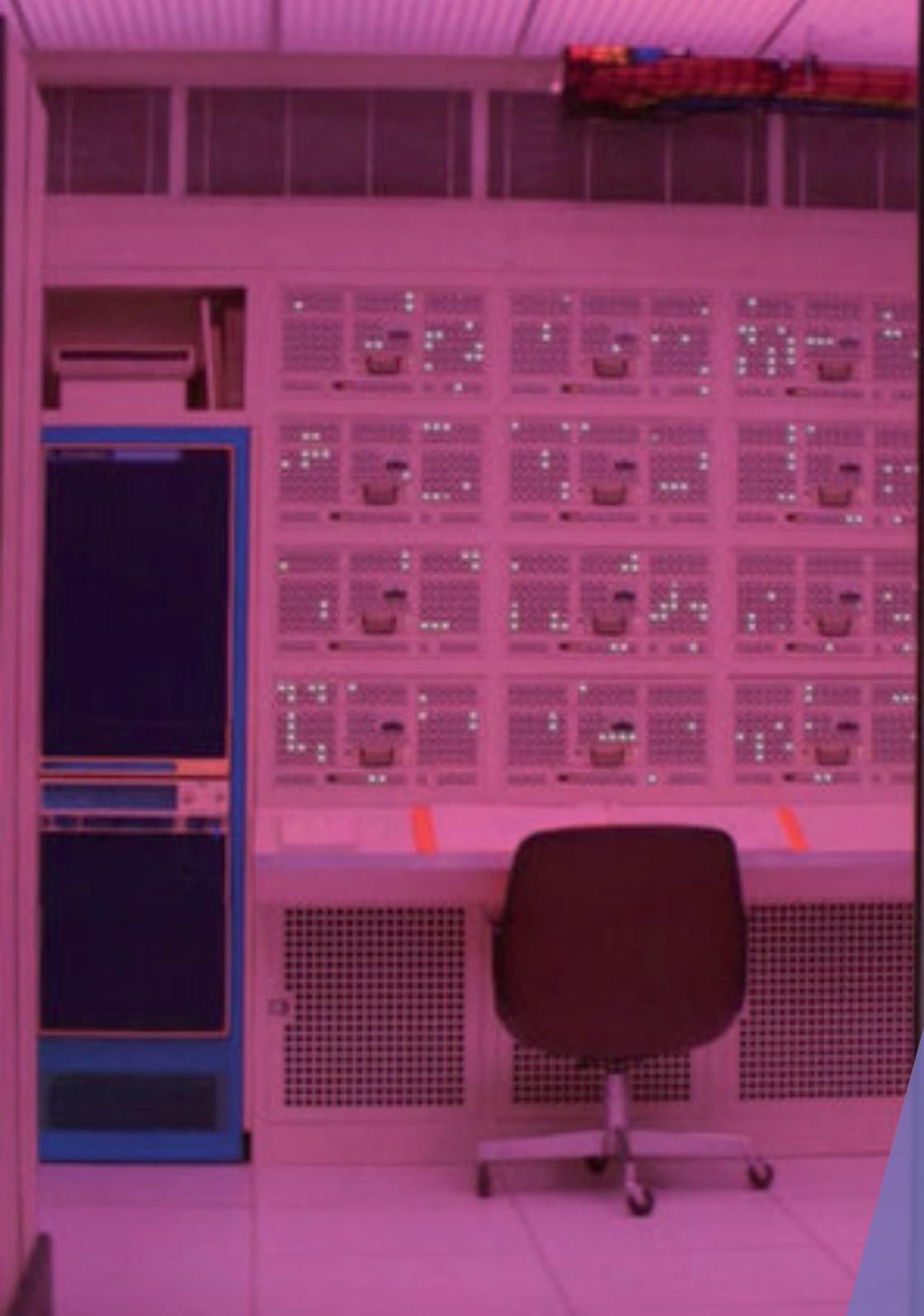


A photograph of a modern dining room. In the foreground, a round white table is set with plates, glasses, and a pitcher. Two black chairs with metal frames are tucked under the table. The room is lit with a cool blue light, with a glowing blue line running along the ceiling. In the background, there are white walls and a doorway leading to another room.

AS A MATTER OF FEEL

Giocando sull'opposto di "as a matter of fact", ovvero "infatti", il titolo fa riferimento al "percepire" facendo uso del soggettivo "feel".

Oggettivo -fact- vs Soggettivo -feel



LOGLINE

Una donna, affetta da una malattia neurodegenerativa, entra a far parte di un programma sperimentale per salvare la propria memoria. Tuttavia, l'esperimento non va come previsto.

SINOSSI

Zurigo, Svizzera, 2090. Una delle città più all'avanguardia per quanto riguarda la ricerca e l'evoluzione tecnologica. È profondamente cambiata rispetto agli anni 2000: ecosostenibile, a basso consumo di risorse e socialmente inclusiva. La capitale punta su innovazioni tecnologiche, metodi digitali e reti di sistemi intelligenti.

Erika Muller (45) è una donna affetta da una grave malattia neurodegenerativa e decide di partecipare a un programma sperimentale che le permetterà di trasferire i propri ricordi su un dispositivo esterno. L'andamento delle puntate è scandito dalle sedute, ognuna delle quali si occupa di estrarre i ricordi a partire da uno dei cinque sensi. Infatti, durante la fase di estrapolazione, vengono stimolati i vari sensi per far emergere le memorie strettamente collegate ad essi. Per estrarre le memorie affini ad un senso bisogna sfruttare un

ricordo chiave che ne permetta l'accesso, per poi essere trasferite istantaneamente nel database esterno. Il processo consiste nell'estrazione dei ricordi in modo innovativo: non trasferibili come immagini, ma attraverso una codifica basata sulla percezione sensoriale.

Entrare a far parte del programma è particolarmente difficile, ma Erika sfrutta una via preferenziale grazie all'amicizia con il capo ricercatore Joel Zurcher (39). Infatti, Erika non riuscendo ad accettare il degradarsi del proprio futuro, confessa la propria condizione a Joel, il quale la ammette nel progetto di ricerca nonostante non sia il soggetto ideale.

La perdita dei ricordi di Erika può compromettere l'esito dell'esperimento ma, nonostante ciò, Joel vede l'occasione per salvare l'amica come un modo per riscattarsi



SINOSSI

nei confronti della madre che non ha potuto aiutare. Dopo aver iniziato le sedute, Erika continua la sua vita ordinaria tenendo il marito Markus Aschwanden (50), la figlia Sarah Aschwanden (14) e il padre David Muller (70) all'oscuro di tutto, nel tentativo di nascondere la propria malattia.

Durante le sedute sperimentali, Erika rivive momenti fondamentali che, nel bene e nel male, hanno segnato la sua vita e che sono stati custoditi nella sua memoria. Tra questi riaffiorano i ricordi dei momenti vissuti con la madre, Ginevra Keller (65), il loro rapporto tormentato e il suo allontanamento in seguito alle difficoltà economiche familiari. Infatti, David, dopo aver raggiunto il successo come chef, perde gradualmente molti componenti del suo staff a causa del suo carattere scontroso ed è costretto a dichiarare bancarotta. Dopo essere stato lasciato dalla

moglie, David cresce con amore la figlia Erika, che però lo incolpa di essere rimasta senza la figura materna.

Erika continua a sottoporsi alla terapia e, gradualmente, i suoi ricordi iniziano a svanire. Inizialmente la donna non se ne accorge anche a causa della malattia stessa. Le dimenticanze riguardano dapprima elementi circostanziali e non rilevanti ma, con il passare dei giorni, i suoi familiari notano che la situazione sta peggiorando. Markus e David affrontano l'argomento parlandone con Erika, la quale confessa la malattia e la decisione che ha preso di partecipare all'esperimento.

La condizione di Erika degenera al punto tale da farle dimenticare di aver preso parte allo studio e le sedute continuano, da parte sua, in modo molto frammentato. Joel si rende conto che continuare le

sedute metterebbe a rischio la vita dell'amica ma, per appagare il suo desiderio di ambizione e, avendo raggiunto dei risultati promettenti nelle prime sedute, decide di continuare il processo tenendo Erika all'oscuro dei rischi.

Quando le sedute giungono al termine, le persone che prima le erano più vicine abbandonano Erika, la quale resta completamente svuotata delle proprie memorie e dai propri sensi, come un involucro spogliato della propria identità.

ERIKA

Erika Muller (45), nata in un contesto economico decisamente benestante, ha vissuto una vita agiata fino all'improvvisa crisi economica che ha colpito duramente la sua famiglia e in seguito alla quale sua madre Gin lascia lei e il padre.

Nella speranza di ripristinare il suo stato sociale, sposa Markus che allora sembrava avere un promettente futuro come investitore. Tuttavia, presto Erika si rende conto che gli affari del marito non vanno come previsto. Markus, infatti, afflitto dall'insuccesso, apre un piccolo negozio di antiquariato nella periferia di Zurigo.

Erika ha lavorato per diverso tempo come segretaria nel reparto di ricerca del Neural Systems and Computation, fino alla recente dimissione dovuta al peggioramento della malattia, decisione per cui il marito e la figlia non hanno mai ottenuto spiegazione. Ben presto i soldi iniziano a scarseggiare ed Erika, ritenendo di

non avere responsabilità a riguardo, accusa Markus e la figlia di sperperare denaro.

La donna riproduce le condotte della madre Gin, la quale ha divorziato dal padre a seguito della crisi economica familiare. Condizionata anche dal parere della madre, Erika ritiene responsabile suo padre David del divorzio e non riesce far altro che considerarlo un fallito. Inconsciamente, Erika costruisce la propria famiglia sulle medesime fondamenta di quella d'origine. Nonostante l'amore per la figlia, spesso tende a proiettare le proprie aspettative e i propri desideri di realizzazione su di lei.

Quando Erika scopre la malattia, invece di affidarsi ai famigliari, preferisce tenerli all'oscuro, troppo fiera per mostrarsi vulnerabile. Il deciso distacco che Erika vuole mantenere dalle persone che più le sono vicine spinge Markus a prendere delle decisioni discutibili che porteranno ad un allontanamento di quest'ultimo dalla

moglie. Alla fine del trattamento, infatti, Erika rimane completamente sola, facendo perfino fatica a raggiungere la clinica a causa del deterioramento progressivo della memoria e il peggioramento delle condizioni fisiche. L'unica persona che sa della sua malattia è proprio Joel che, da amico d'infanzia, diventa per Erika l'unica figura di riferimento.

La donna raggiungerà un livello di deterioramento dei ricordi tale da non riuscire a rendersi conto che l'esperimento sta velocizzando il processo. Intatti, affidandosi a ciò che le dice Joel, penserà fino alla fine che l'esperimento stia funzionando e che i sintomi riportati siano solo frutto dell'avanzamento della sua malattia.



MARKUS

Markus Aschwanden (50) lavora in un negozio di antiquariato. È molto innamorato di sua moglie Erika e, nonostante i continui tentativi di soddisfare le sue aspettative, spesso non si sente all'altezza poiché i suoi sforzi non sembrano essere riconosciuti. Dopo il fallimento della Start Up per la quale aveva ottenuto un finanziamento, si rende conto che le continue richieste della moglie gli avrebbero impedito di realizzare i suoi progetti futuri. Markus infatti vorrebbe investire nuovamente e mettere da parte i risparmi per il futuro della figlia, ma Erika pretende di mantenere un tenore di vita al di sopra delle loro possibilità.

Markus inizia a notare cambiamenti evidenti in Erika e, spinto dalla volontà di scoprire cosa sta accadendo alla moglie, presta maggiore attenzione agli atteggiamenti della donna. Durante una cena in famiglia, in assenza di Sarah, David e Markus si rendono conto che Erika fatica a ricordare alcuni episodi, anche

recenti, della sua vita e, interrogando la donna, la portano a confessare della malattia. Markus si mostra subito preoccupato e inizia ad informarsi sulle possibili cure, trascurando il negozio per dedicarsi totalmente alla moglie, la quale, però, continua a trattarlo freddamente.

In un secondo momento, Markus viene a sapere del trattamento a cui Erika si sta sottoponendo e, dati gli elevati rischi, si infuria con la moglie. Markus, distrutto dalla preoccupazione per le condizioni di Erika e arrabbiato per l'incapacità di aiutarla e di dissuaderla dall'affidarsi al trattamento sperimentale, si abbandona alle attenzioni della giovane Sofia (40), insegnante di violino di Sarah, con il solo scopo di provocare in Erika una reazione. Tuttavia quando Markus rivela ad Erika la relazione extraconiugale, lei, complice anche la malattia, non reagirà come Markus si sarebbe aspettato. A questo punto l'uomo, ancora più deluso, abbandonerà definitivamente la moglie.



SARAH

Sarah Aschwanden (14) è perennemente alla ricerca dell'approvazione della madre, ma condivide con il padre la sensazione di non sentirsi mai all'altezza delle sue aspettative. Nell'ottica di soddisfare il desiderio di Erika, Sarah inizia a studiare musica. Nonostante l'innato talento, spesso la ragazza preferirebbe dedicarsi ad altre passioni.

Sarah non è a conoscenza della malattia della madre e si scontra spesso con lei per le continue pressioni subite. Erika mantiene un rapporto freddo e distaccato con Sarah, alimentando il bisogno di approvazione della figlia. Ma quando Erika si dimentica di partecipare al saggio di musica, si scatena una nuova e inaspettata reazione nella figlia. La ragazza si trova davanti all'ennesima mancanza di attenzioni da parte di Erika e la totale adorazione verso la madre si trasforma in rabbia e risentimento.



JOEL

Joel Zurcher (39), laureato a pieni voti al ETH, è stato immediatamente assunto come ricercatore di Computing neuromorfica al Neural Systems and Computation.

Joel è rimasto orfano del padre quando aveva cinque anni e, poco dopo, alla madre è stata diagnosticata una malattia terminale del sistema nervoso.

Erika viveva nel suo stesso palazzo e, sotto consiglio del padre David, passava i pomeriggi a tenere compagnia a Joel. Quest'ultimo sviluppa un forte attaccamento verso Erika, la quale invece lo tollerava a malapena, e un forte senso di colpa per non poter aiutare la madre.

Quando Joel scopre della malattia di Erika, da un lato si sente in dovere di aiutarla per sdebitarsi, ma possiede anche una profonda ambizione e un desiderio di scoperta in parte anche

imposti dalla società scientifica di cui fa parte. L'esperimento innovativo, infatti, necessita di soggetti da studiare e Joel vede in Erika la possibilità di riscattarsi professionalmente.

Quando Joel capisce che l'esperimento sta provocando un deterioramento della condizione cerebrale di Erika, rendendosi conto dei risultati promettenti raggiunti, decide di continuare il processo senza avvertirla dei rischi, mettendo in pericolo la salute dell'amica.



INIZIO

Erika lavora nell'accettazione in un centro medico scopre di essere affetta da una rara malattia degenerativa che provoca il deterioramento della memoria e si imbatte nella documentazione di un trattamento sperimentale per la ricerca sulla conservazione dei ricordi. Conoscendo il capo ricercatore, gli chiede di partecipare e Joel accetta di includerla come primissima paziente volontaria, pur non essendo una candidata ideale.

UDITO

1. La madre abbandona Erika a 6 anni nel parco giochi.
2. Sarah perde il violino e Erika prima la schiaffeggia, poi la consola.

GUSTO

1. Dice alla famiglia della malattia durante un pranzo.
2. Ricordo di Erika in cui il padre, rimasto ormai soli, le cucina il suo piatto preferito.

VISTA

1. Erika e Joel assistono alla morte della madre malata terminale.
2. Erika e Markus non hanno ancora problemi economici e festeggiano l'anniversario facendosi regali costosi. Erika è soddisfatta.

OLFATTO

1. L'odore della nuova casa modesta in cui sono stati costretti a trasferirsi.
2. In ufficio Erika viene esclusa da una festa di compleanno di una collega, che nel frattempo appoggia un mazzo di fiori sulla sua scrivania. Erika lo vede, lo annusa e lo getta via.

TATTO

1. Erika subisce un aborto spontaneo e si isola rifiutando il conforto offerto da Markus e Sarah.
2. La carta di Erika è stata rifiutata in un negozio di vestiti, umiliata se la prende con la commessa.

FINE

Erika è svuotata delle proprie memorie e dai propri sensi, come un involucro senza identità.

SCALETTA EPISODI

RIFERIMENTI VISIVI

Essendo ambientato nella Zurigo degli anni 2090, il setting da noi scelto è un ambiente urbano futuristico che non stravolge completamente l'estetica a cui siamo abituati, si pensi ad alcune scene di **Mr Nobody** e a vari episodi di **Electric Dreams** in cui un uso esteso di automazione e vegetazione idroponica sono alla portata di chiunque. Il tipo di futuro su cui si proiettano già le **architetture green dell'aeroporto di Singapore**.

Gli ambienti della clinica d'alto profilo dove Erika e Joel lavorano sono minimali e opachi ma utilizzano colori al neon marcati che riportano alle installazioni dell'artista contemporaneo **Dan Flavin** e al laboratorio della serie tv **Maniac**, mentre le abitazioni rispecchiano il gusto sofisticato degli esterni: presenza di piante, domotica, minimalismo.



RIFERIMENTI TEMATICI

Per fornire un ritratto a tutto tondo di una malattia degenerativa ci ispiriamo a ritratti di personaggi complessi e malinconici come quelli di Anthony in **The father** e di Alice in **Still Alice**: rappresentiamo la confusione malinconica, la progressione dolorosa di sintomi inaspettati, la sovrapposizione e sostituzione di memorie con falsi ricordi, ma soprattutto focalizziamo l'attenzione sul rapporto coi personaggi di contorno.

I temi di identità digitale, ricordi come sensazioni trasferibili e riproducibili sono già stati trattati ampiamente fin dalla letteratura cyberpunk, ad esempi più contemporanei come le serie **Solos**, **Upload** e **Humans**; a questi concetti estremamente attuali di etica e dibattito sull'intelligenza artificiale, uniamo una proposta alternativa che subordini la fantascienza in senso stretto al mondo dei sensi, delle sinestesie, del peso del soggettivo umano come esperienza universale al pari dell'approccio scientifico, come allude brevemente il prezioso spunto del film **Perfect Sense**.



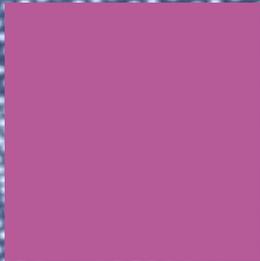
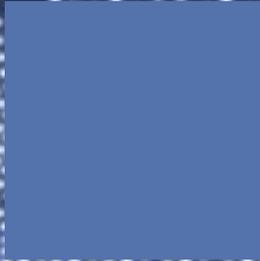
RIFERIMENTI VISIVI SOCIETÀ

Nel 2090 si sono ormai diffusi innumerevoli strumenti che contrastano l'invecchiamento ma il progresso scientifico non ha contrastato la frivolezza e l'attenzione all'apparenza della società. Seppur gli strumenti anti-invecchiamento sono largamente diffusi, esiste ancora una parte della società che non può accedervi. Essa è guidata da un generale senso moralistico che ha appianato differenze di genere e di etnia ma ha aggravato lo stigma sociale nei confronti delle classi meno abbienti. Non riuscendo ad accedere né ai beni di lusso né ai trattamenti medici ringiovanenti non incontrano le aspettative estetiche imposte.

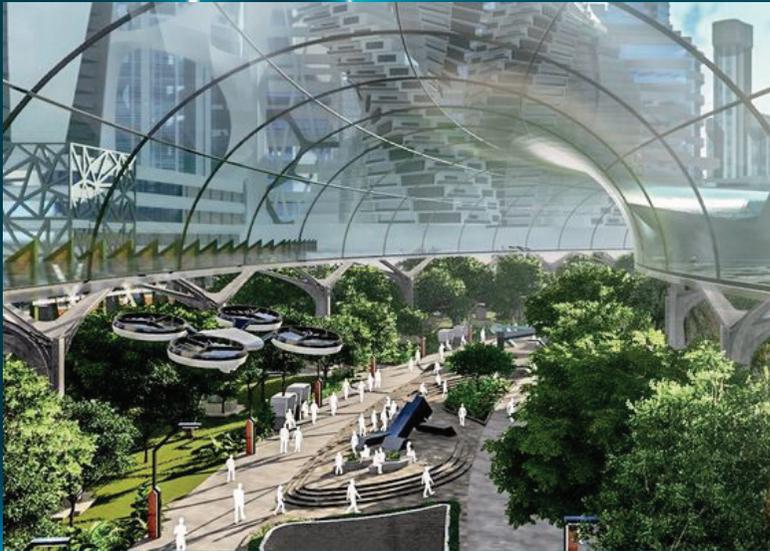
Grazie agli interventi di eugenetica eseguiti fin dallo stadio embrionale la maggior parte delle malattie ereditarie sono state debellate. Ciò ha creato uno stigma verso coloro che ne sviluppano da adulti che vengono isolati e allontanati dalla comunità. Le persone malate sono percepite come errori nel meccanismo sociale dalla facciata asettica ed amena.



M
O
O
D
B
O
A
R
D



MOODBOARD





INTENTO

Questo progetto vuole essere una raccolta di ritratti di personaggi a cui vengono poste delle sfide. La vita della protagonista è un susseguirsi di scelte, di fronte alle quali non si è sempre dimostrata all'altezza. Il nostro intento è quello di presentare un personaggio ambiguo che rispecchi la società in cui vive. Il pubblico percorre la sua memoria focalizzandosi sulle relazioni con le persone intorno a lei, vivendo la disgregazione dei legami affettivi parallelamente alla graduale perdita di controllo di corpo e mente.

SCENA ESEMPIO

[Alla seduta che estrapola i ricordi legati al senso della vista, Erika ha già cominciato a mostrare sintomi sospetti, Joel e il team di ricerca lo hanno notato. Come per gli incontri precedenti, la donna è da sola in una piccola stanza senza finestre, distesa su un tipico tavolo da visita reclinato e un fitto fascio di elettrodi appiccicati alla sua fronte la collegano a diverse macchine con spie luminose accompagnate da bip sommessi.

La luce nella stanza è fioca, strane ombre colorate si proiettano sulla paziente e sulla parete dietro di lei; piccoli espedienti tecnici -come luci, odori sprigionati da diffusori per aromaterapia e cambiamenti di temperatura- servono ad accompagnarla nella costruzione mentale del ricordo di base a cui associa la sensazione prescelta dal programma. All'inizio del trial, infatti, Erika ha compilato un questionario lasciando al team delle indicazioni da riprodurre a grandi linee. A par-

tire da quel ricordo, si snoccioleranno autonomamente gli altri ricordi annessi per analogie, contrasti, immagini, personaggi, e il tutto verrà estratto e tradotto in codice, pronto per essere immagazzinato nel computer di Joel in una memoria di archiviazione complessa che unisce dati fino a quel momento messi da parte nei trial medici: le emozioni. Tutto è monitorato dal resto dell'equipe di Joel, tre giovani assistenti che, inizialmente, hanno preso parte all'esperimento con entusiasmo. Quando, però, mostrano preoccupati a Joel che le macchie scure sulla superficie del cervello di Erika si stanno diffondendo come evidente conseguenza del trattamento, il loro capo insisterà per procedere con l'esperimento rifiutandosi di informare Erika.

Minacciati dalla possibilità di perdere il loro posto di dottorandi genetisti alla clinica, gli assistenti se ne vanno disgustati pur deci-

dendo di mantenere il silenzio. Joel porta avanti lo studio completamente da solo, ossessionato dall'idea di riscattarsi della morte della madre molti anni prima per un altro caso letale di malattia degenerativa. La morte di lei lo spingerà ad intraprendere la carriera medica per allontanare il senso di impotenza provato e per evitare ad altre persone di subire lo stigma sociale vissuto dalla madre nei suoi ultimi anni di vita.]

Joel si abbandona scosso su una sedia che poco prima era occupata da uno dei dottorandi. Si avvicina con impazienza ai tre schermi da monitorare e scruta l'attività cerebrale della donna. Sa che ora sta raccontando di quando hanno visto la madre di lui morire nell'angusto appartamento della sua infanzia. Ha letto molte volte le indicazioni di Erika e l'effetto delle impostazioni della sala da visita oltre al vetro di fronte a lui, lo

oltre al vetro di fronte a lui, lo hanno impressionato. La luce al neon scadente, l'odore di stantio e antisettico, gli spifferi, tutto é stato ricreato come corollario dell'esperienza visiva piú impressionante della vita di Erika, esperienza che entrambi condividono. Joel si allenta la cravatta e si massaggia gli occhi.

Erika é sdraiata al solito posto, immobile; le braccia distese lungo i fianchi mostrano vecchi lividi degli svariati esami del sangue che hanno portato alla diagnosi della sua malattia. Sembra molto fragile ma conserva l'espressione leggermente stizzita di quando è cosciente. Gli unici movimenti sono quelli degli occhi sotto le palpebre e il gocciolio del leggero anestetico che le permette di entrare in una sorta di stato catatonico superficiale, condizione perfetta per estraniarsi senza ostacoli dal mondo reale.

Erika, infatti, é catapultata nel vecchio appartamento. Rivive ogni gesto senza controllo anche se vorrebbe uscire subito nel corridoio del palazzo ed entrare nell'appartamento del padre che, ignaro della tragedia che si sta consumando, sta facendo la spesa al negozio sotto casa. Per questo sono i due ragazzini a dover aspettare insieme l'arrivo dell'ambulanza, impietriti di fronte al corpo della madre di Joel che, col respiro affannoso, pare piccolissima avvolta in uno strato di coperte sdrucite. La sua mano destra si protende verso l'angolo della camera dove Joel è appoggiato con la schiena al muro, troppo scosso per parlare. Le lacrime scorrono sulle sue guance mentre stringe spasmodicamente il telefono della madre fra le mani, lo stesso telefono con cui ha chiamato l'ambulanza e che non ha posato dopo aver bussato forte ai

vicini in cerca di aiuto. La porta del suo appartamento è rimasta aperta e da lì proviene l'unica luce che taglia in due la stanza buia.

Erika si avvicina titubante al letto, si siede sul bordo e prende la mano rugosa della donna fra le sue, mentre lo sguardo di lei l'attraversa, ancora fisso sul figlio. Lei non le toglie gli occhi di dosso, concentrandosi sul petto ansimante, sul mento che trema, sui capillari degli occhi velati.

Da fuori, Joel fatica a tenere sotto controllo tutti i parametri dei monitor ma vede come l'attività del cervello di Erika sia in rapido aumento. Righe e righe di codice si susseguono sul suo computer, su un tavolo poco distante: il motivo per il quale vuole continuare l'esperimento.

Frustrato, spalanca la porta della barriera in vetro che separa la sala di controllo da quella delle visite e si avvicina ad Erika. Sa che sta

arrivando il momento cruciale e sente di dover essere, di nuovo, spettatore. Ancora una volta perde professionalità, non riuscendo a mettere da parte le proprie emozioni, proprio come quando ha deciso di far partecipare Erika alla ricerca.

Il contatto fa aprire gli occhi di Erika, la quale, solo per un secondo, vede il viso del vecchio amico ora invecchiato.

Nella sua visione, in cui le figure si sovrappongono, ora è la giovane Erika, ora è già adulta in un altro letto d'ospedale, quello dove ha aspettato che le consegnassero fra le braccia la figlia appena nata. Ora diventa la stessa madre di Joel, nel momento in cui cerca di tenerle la mano in segno di conforto. I ricordi si frammentano e rimescolano. Nel piccolo appartamento si aggirano, silenziosi come fantasmi, i membri del personale medico che hanno aiutato Erika a partorire. Joel fluttua tra la sua forma e la sua voce di bambino e adulto, mentre si avvicina al letto

del ricordo passato nello stesso momento in cui, nel presente, entra nella stanza di Erika.

Lei subisce carrellate di immagini confuse che sfarfallano davanti ai suoi occhi, mentre il suo cervello cerca di incastrare i pezzi. Joel non aiuta il processo, preso dall'emozione, ripete le parole di addio che da giovane riuscì a sussurrare alla madre, ed Erika vede la scena da tante angolazioni, rimbalzando da punto di vista in punto di vista.

Sempre in preda a passaggi repentini e incontrollabili fra un ricordo e l'altro, ora si concentra sugli occhi di Joel che, da castani, diventano azzurri: a stringerla ora è Markus, sono in una stanza d'albergo elegante. Il letto, stavolta curato e pulito, disseminato di pacchetti che ondeggiano alla brezza che proviene da una finestra aperta. In sottofondo, sirene lontanissime. Mentre Markus le prepara un bicchiere di champagne per brindare al loro primo anniversario, si gira pigramente scoprendo uno

scorcio inaspettato dalla finestra: dal balcone di fronte, oltre al parco curato dell'albergo, il rozzo palazzo della sua infanzia mostra, solo per pochi istanti, Joel prima che tutto sia portato via dall'ondeggiare delle tende. Il ragazzino si sporge dalla finestra, sbracciandosi nella direzione da cui stanno arrivando i soccorsi. Ma nel nuovo ricordo di Erika, stavolta felice, lo scintillio della carta da regalo le fa distogliere l'attenzione per poi portarsi via il ricordo d'infanzia e le sirene dell'ambulanza che dichiarerà la morte della madre di Joel. Con prepotenza, il trauma cercherà di rifarsi strada in lei trasformando in rapidi sprazzi un anello in saturimetro, una collana nel tubicino per la respirazione della madre di Joel, stuzzichini del servizio in camera sono bicchierini di pastiglie... Ma Erika è diventata con gli anni sapiente a sopprimere le proprie emozioni e continua a farlo, anche mentre volontariamente porta a galla quei ricordi.



Location

CONTESTO SCIENTIFICO

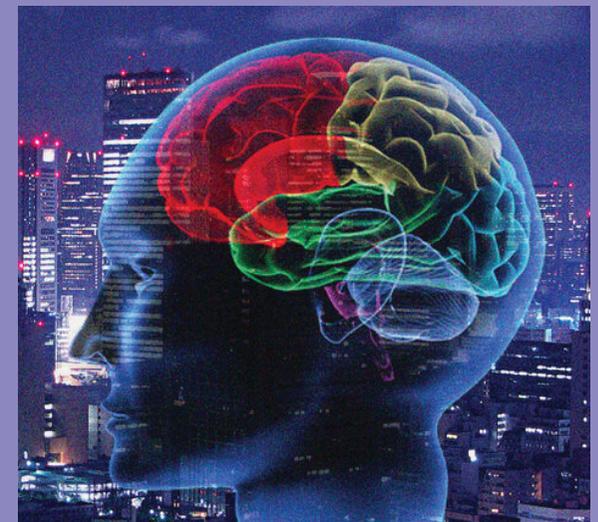
In *As a Matter of Feel* il contesto di studi nei quali è costruita la storia è quello dell'ingegneria neuromorfica, ambito, attualmente di ricerca, ma che permetterebbe la ricostruzione elettronica dei neuroni e delle sinapsi del cervello umano. Di sostanziale importanza alla storia di *As a Matter of Feel* è quindi il fine della ricerca: in un futuro prossimo infatti sarà teoricamente possibile programmare un hardware capace di funzionare come un vero cervello umano.

I ricordi riemersi attraverso l'ausilio dei cinque sensi, sono considerati un escamotage narrativo per implementare la connessione di neuroni biologici e elettronici tramite i processori costruiti da Joel e il suo team. All'interno di un cervello biologico i sensi "accendono" aree diverse, Joel e il suo team non riusciranno a vedere in tempo reale la visione dei ricordi, ma riusciranno a capire su quale dei

cinque sensi Erika si sta concentrando e in particolar modo in relazione a questo anche i pensieri positivi e quelli negativi. Infatti in base a questi parametri Joel sarà capace di osservare alcune zone del cervello e capire esattamente se la loro ricerca stia avanzando nel modo giusto. In base alle caratteristiche dei ricordi, saranno diverse le aree che Joel il team riescono a visualizzare. In particolar modo le caratteristiche saranno correlate alle sensazioni positive o negative dei ricordi, rispettivamente le aree ad "accendersi" sugli schermi del team saranno ippocampo e amigdala.

Per quanto riguarda i cinque sensi, il cervello utilizza diverse aree per elaborare le informazioni provenienti dai sensi: Ad esempio, l'udito è elaborato nell'area temporale, la vista nell'area occipitale. Joel si accorgerà dell'avanzare della ricerca e delle possibili conse-

guenze sul cervello di Erika in base ai livelli di alcuni neurotrasmettitori come la dopamina che viene rilasciata in risposta a esperienze piacevoli e gratificanti; mentre per quanto riguarda i ricordi negativi, la noradrenalina è un neurotrasmettitore che viene rilasciato in risposta a situazioni stressanti o minacciose: se i livelli riferiti a ricordi positivi o negativi non "matcheranno" con le zone che dovrebbero accendersi, ci sarà qualcosa che non andrà per il verso giusto.





AS A MATTER OF FEEL

REALIZZATO DA:

Alice Mirabella
Chiara Cafasso
Martina Buiani
Livianna R. Ponte
Pierpaolo Grandinetti